

## Un cuore come il cuore di Davide, Parte 7

Ronald Weiland

12 dicembre 2020

Questa d'oggi è la *Parte 7* in questa serie dal titolo *Un cuore come il cuore di Davide*. La settimana scorsa nella *Parte 6* abbiamo letto un tipo di elogio poetico. Un lamento della morte di Saul e di Gionathan.

Ho pensato di rileggerlo un'altra volta. È qualcosa di piuttosto unico vedere il modo in cui Davide si esprime nei confronti di Saul ed del suo intimo amico, Gionathan. La loro era un'amicizia rara, di una volta nella vita.

Allora, riprendiamo nuovamente in **2 Samuele 1:22 - Dal sangue degli uccisi, dal grasso dei prodi, l'arco di Gionathan non si ritrasse mai e la spada di Saul non tornò mai a vuoto**. La cosa incredibile è che incluse Saul in questo elogio, l'uomo che cercò di togliergli la vita. Nonostante questo, lo onorò come re. Tutto questo per via del rapporto e del modo in cui onorava Dio.

Stamattina stavo riflettendo che cosa incredibile avere questo tipo di mentalità verso qualcuno che sta cercando di ucciderti. Ma fu così perché Dio stava lavorando con Saul, perché fu instaurato re da Dio. Davide nutriva un sentimento particolare nei suoi confronti perché era conscio dell'autorità che Dio aveva dato al re. Tutto questo suo atteggiamento era un'estensione del suo modo di pensare verso Dio.

Allo stesso tempo stavo pensando al contrasto, al diverso atteggiamento di alcuni nella Chiesa, nel seno di questa nostra fratellanza, a causa dei problemi che spesso sono sorti nel corso della storia, nel corso del tempo. Sto parlando di rapporti tra persone che dovrebbero essere da supporto l'uno dell'altro ma trovano difficoltà in questo, che non hanno una corretta mentalità perché il loro rapporto con Dio non è quello che dovrebbe essere.

È un rapporto corretto con Dio che dovrebbe motivarci ad avere un rapporto corretto con gli altri. Eppure, troppo spesso ci sono alcuni che falliscono miserabilmente in questo. Personalmente, rimango meravigliato nel vedere che Davide vedeva il lato positivo nella persona, nonostante cercasse di ucciderlo. Ma quanto più dovrebbe questo tratto esistere nella Chiesa, di prendere nota delle cose positive che gli altri stanno facendo, di tenere in mente il modo in cui Dio sta lavorando con un'altra persona?

Questo non vuol dire che di tanto in tanto non c'è bisogno di affrontare delle difficoltà o dei problemi. Ma nel mezzo di tutto questo, dovremmo poter vedere il lato positivo per via di ciò che Dio sta compiendo con queste cose. Alla fine, la responsabilità di prendersi cura della Sua gente, di coloro che ha chiamato, rimane nelle mani di Dio.

Questo riflette la storia di Davide. Davide queste cose le sapeva, le credeva e si affidava a Dio. Visse in questo modo con uno spirito incredibile, mettendo Dio al primo posto, esercitando grande cautela in ciò che faceva e nel modo che lo faceva. Questo lo vediamo ripetutamente nella vita di Davide.

Penso alla Chiesa, che potremmo anche noi far molto meglio in questo se vedessimo le cose in questo modo, se ci concentrassimo in questo. La responsabilità è nostra di vivere in questo modo, di essere di supporto in ciò che Dio sta facendo, vedendo Dio nel quadro in questa Sua opera.

Siamo tutti nelle mani di Dio e col tempo Dio porterà ogni cosa in superficie e la Chiesa se ne prenderà cura qualora fosse necessario. Ci saranno occasioni in cui Dio stesso se ne prenderà cura perché a volte non ci sono risposte facili a certe situazioni, non avendo sufficiente materiale con cui lavorare. Uno può a volte intuire che non tutto è a posto, pur sempre sperando che la persona si pente e corregga certe cose nella sua vita. Ma se non vengono corrette e se non vengono alla luce attraverso mezzi diversi, come è spesso il caso, Dio si prenderà cura a Suo modo e a Suo tempo.

Dobbiamo stare attenti a non intrometterci in situazioni di questo tipo, sia che siamo nel ministero o amici nella fratellanza. Dobbiamo stare attenti a cosa facciamo e come lo facciamo.

Quindi: ***Dal sangue degli uccisi, dal grasso dei prodi, l'arco di Gionathan non si ritrasse mai e la spada di Saul non tornò mai a vuoto. Saul e Gionathan, tanto amati e cordiali in vita.*** Davide non metteva in luce le cose brutte. A che scopo farlo? È importante, specialmente quando Dio lavora con una persona, concentrarsi sul lato positivo, su quelle cose che la persona ha fatto per poter continuare a combattere.

Io vedo la Chiesa e penso alle persona che hanno continuato a combattere nel mezzo di alcuni dei peggiori periodi nella storia della Chiesa. Mi riferisco agli attacchi dei mass media, alle falsità perché distorcono la realtà dei fatti. In ogni caso, la gente ciò che vuol credere a causa dei pregiudizi nel loro cuore. È qualcosa che non vede in se stessa ed è comprensibile.

Ma che gran bella cosa vedere che continuiamo a combattere, perché combattere richiede sforzo, richiede lavoro e dedizione, richiede un modo di pensare particolare. Questo è qualcosa che dobbiamo apprezzare e stimare l'uno nell'altro. Questo era il modo di pensare di Davide.

***Saul e Gionathan, tanto amati e cordiali in vita, non furono divisi nella loro morte.*** Fa qui vedere il legame che esisteva tra padre e figlio. Gionathan conosceva bene il lato negativo di suo padre, ma diede tuttavia il suo sostegno a Davide. Lui ebbe un rapporto straordinario con Davide e lo amò, ma fu di supporto anche a suo padre durante questo periodo di tempo.

***Erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Figlie d'Israele, piangete su Saul, che vi rivestiva di scarlatto nel lusso, che ornava d'oro le vostre vesti.*** Di nuovo, stava facendo il punto su ciò che era stato loro dato per mezzo del re. La situazione nel paese era migliorata come risultato.

È facile criticare e concentrarci sulle cose che non abbiamo. Nella società d'oggi ci sono continui litigi e pugnalate sulla schiena. La gente non mette il pensiero sulle cose positive che vengono compiute perché il modo di pensare è distorto. È un triste stato d'affari.

Davide cercava di aiutare la gente a pensare nel modo corretto. ***Come mai sono caduti i prodi in mezzo alla battaglia, e fu Gionathan ucciso sulle tue alture.*** Vediamo di nuovo il suo

lamento per Gionathan, che riflette il loro profondo legame. **Io sono in angoscia per te, fratello mio Gionathan.** Era profondamente agosciato. Questo suo sentimento scorreva nelle parole che comunicava agli altri.

**Tu mi eri molto caro...** Tra loro c'era un rapporto, un'amicizia molto gratificante. **... il tuo amore per me era meraviglioso più dell'amore delle donne.** Ciò che viene qui detto potrebbe essere mal interpretato, non visto nella giusta luce. Tra poco ritornerò su questo punto.

Qui continua col dire, **Come sono caduti i prodi, e sono perite le armi di guerra!** Il suo lamento era per la futilità della guerra. Cosa si compie con tutte le battaglie che imperversano. Eppure succede nella vita, ma cosa si ottiene?

La loro amicizia era forte. Non sta qui dicendo che, come uomo, il suo amore per lui era superiore a quello di una donna. Affatto. Viene fatto il paragone di due uomini il cui amore reciproco superava l'amore per cui le donne sono note. Ritornerò su questo punto fra poco.

Il paragone viene fatto perché per natura le donne spiccano di più per la loro compassione ed amore quando messe a confronto con la maggior parte degli uomini.

Questo mi ricorda ciò che vien detto in **Romani 5:6-8.** Ho pensato fosse bene leggere e riflettere un po' su questo: **Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a suo tempo è morto per gli empi.** Dio vuole che noi si consideri questo fatto quando si tratta di sacrificarci. È un tipo di amore che sorpassa l'amore umano. Dio vuole che si rifletta su questo punto. Ci fa ricordare la nostra chiamata, il nostro stato in tempi passati.

Quindi, "Mentre eravamo ancora senza forza", senza l'aiuto di Dio nelle nostre vite, senza il Suo spirito, senza la Sua guida. Allora non eravamo stati benedetti con il poter essere perdonati del peccato e di poter avere un rapporto con Dio.

Ci è stato detto, "Cristo a suo tempo è morto per gli empi". Capiamo che è morto come nostra Pasqua, perché si potesse esser perdonati. Ma Dio vuole che si rifletta su questo loro amore, con Cristo che fu disposto a soffrire nel modo che soffrì, come pure Dio Padre nel veder Suo Figlio soffrire in tale modo.

**Difficilmente infatti qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene.** Parlando della natura umana, qui ci dice che ci sono delle occasioni nella vita in cui alcuni sono disposti a morire per un'altra persona. Non è una cosa normale, bensì un'eccezione.

Questo incarna in gran parte il rapporto tra Gionathan e Davide, una disponibilità di dare la propria vita, l'uno per l'altro; tale era il loro legame. Pur essendo guerrieri, erano disposti a farlo. Questo lo possiamo vedere anche oggi in situazioni di guerra. Ci sono dei soldati che vanno ben oltre ciò che è da loro richiesto, dando la loro vita per un compagno in armi, tale è il legame che viene sviluppato tra di loro.

Tuttavia, il rapporto tra Gionathan e Davide era ancor più forte perché loro condividevano tutto nella loro comunicazione, del loro modo di pensare. Questo lo possiamo vedere nel

comportamento di Gionathan, quando suo padre cercava di uccidere Davide, quanto erano aperti nella loro comunicazione.

Continuando: ***Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.*** Vediamo di nuovo questo amore che Dio e Cristo hanno per noi, un amore che va ben oltre quello umano. Dio ha questo stesso amore per noi tutti. Quando ci chiama, lo fa con il desiderio che noi si abbia successo, che ci si imbarchi in un processo che ci possa portare a far parte della Sua famiglia.

Questo è il modo in cui dobbiamo pensare verso l'un l'altro, che ciascuno di noi abbia successo in questa battaglia che combattiamo insieme. Ci troviamo in una guerra spirituale, in una guerra quotidiana, attraversando ogni sorta di situazione mentre ci sottomettiamo a questo processo di trasformazione. Dobbiamo tener presente che siamo tutti coinvolti in questo – insieme. Noi nella Chiesa attraversiamo difficoltà, momenti difficili. Dobbiamo rispettare e reciprocamente ammirare il fatto che siamo disposti a perdurare in queste cose per le ragioni giuste, di vedere il lato positivo l'uno nell'altro.

Di nuovo, che cosa incredibile è di pensare in questo modo, di cercar di avere un cuore come quello di Davide.

Quindi, quando dice “più dell'amore delle donne”, penso all'analogia che Herbert Armstrong faceva con l'amore di una madre. L'amore di una madre è unico, è forte. Esso comincia quando porta un figlio in grembo e si sviluppa in un legame per cui le madri sono riconosciute. Tuttavia, lui faceva vedere che anche questo tipo di amore è carente perché una madre non ha lo stesso amore verso i bambini non suoi.

Questo mette in risalto l'amore di Dio, un amore particolare, diverso, di gran lunga più grande di quello umano. Quindi, in sostanza questo è in parte ciò che Davide qui dice, parlando dell'amicizia tra lui e Gionathan, che sorpassava l'amore per cui le donne sono note verso un figlio. In questo senso il loro amore era più forte, era particolarmente intrinseco nel loro modo di pensare, superiore a quello degli uomini.

Dobbiamo ricordare che questi erano guerrieri – combattenti – che avevano combattuto insieme. Questo loro era un modo di pensare unico, un legame d'amicizia che ebbe inizio dopo la morte di Golia, un legame che andò rafforzandosi.

Oggi ho voluto iniziare a questo punto e ora possiamo continuare con il flusso di questa storia.

Dice in **2 Samuele 2:1 - Dopo questo, Davide consultò l'Eterno, dicendo: Devo salire in qualcuna delle città di Giuda? L'Eterno gli rispose: Sali.** Quindi, sappiamo già il modo in cui Davide operava. Era molto radicato in lui il desiderio di fare le cose in un modo che compiacesse a Dio. Dio era al primo posto perché voleva fare le cose in un modo corretto.

Faceva ricorso a Dio tramite il sacerdozio perché voleva sapere come fare le cose. Non voleva agire di propria testa ma secondo la volontà di Dio. Come voleva Dio che lui agisse? Quali decisioni avrebbe dovuto prendere? Questo era continuamente il suo modo di pensare.

Dobbiamo assicurarci anche noi di mettere Dio al primo posto. Cosa vuole Dio che noi si faccia? Preghiamo per questo? Con quale profondità esaminiamo noi stessi per mettere Dio al primo posto? Tutto questo fa parte del processo.

Davide quindi chiese ***È adesso il momento di salire a Giuda? L'Eterno gli rispose: Sali. Davide chiese: Dove salirò? L'Eterno rispose: A Hebron.*** Veniva fatta una domanda e riceveva la risposta.

***Così Davide vi salì con le sue due mogli, Ahinoam la Jezreelita ed Abigail la Karmelita, già moglie di Nabal. Davide condusse anche gli uomini che erano con lui, ognuno con la propria famiglia, e si stabilirono nelle città di Hebron.*** Andarono a vivere in una regione piccola, Davide e gli uomini che avevano lottato con lui e le loro famiglie. Fu per loro un passo grande.

***Versetto 4 – Poi vennero gli uomini di Giuda e là unsero Davide re sulla casa di Giuda.*** Davide chiese a Dio cosa fare, si recò a Hebron e ora venne fatto re di Giuda. Fu a questo punto che le altre tribù d'Israele vennero a sapere che Dio, mediante Samuele, unse Davide come futuro re d'Israele.

In questo momento era re di Giuda, cosa che gli altri vennero a sapere. ***Fu quindi riferito a Davide che erano stati gli uomini di Jabesh di Galaad...*** Questa località si trova all'est del Giordano, nel Gad. Consultando una mappa è interessante vedere che si trovavano al nord, nord – est dal fiume Giordano.

Fu riferito a Davide che la gente della zona di ***Jabesh di Galaad***, all'est del Giordano, nell'area del Gad, che furono loro ***a seppellire Saul.***

***Allora Davide inviò messaggeri agli uomini di Jabesh di Galaad per dir loro: Siate benedetti dall'Eterno, per aver usato questa benignità a Saul, vostro signore, dandogli sepoltura!***

Con il suo riconoscimento Davide diede conferma che fecero qualcosa di nobile, che era giusto, quando misero a rischio la propria vita per recuperare il corpo di Saul per dargli una degna sepoltura. Dimostrarono il loro rispetto per Saul. Riconobbe il loro gesto perché era consono al modo di pensare di Davide.

Quindi, riconobbe il loro gesto nobile. A quel tempo Israele e Giuda non erano unite. Giuda era separata, ma la forza di Davide cominciò con ciò che stava facendo in Giuda come re. Non era però riconosciuto come re nel resto d'Israele. Tuttavia, Davide si umiliò, in sostanza dicendo "Riconosco che avete agito nel modo giusto. Ciò che avete fatto è nobile e per questo siete benedetti dall'Eterno". Bellissimo!

***Ora l'Eterno usi benignità e fedeltà a voi.*** Che modo di pensare nei confronti degli altri, anche se sono contro voi. Questo è particolarmente vero nella Chiesa. Dovrebbe essere molto più facile per noi pensare in questo modo se ci troviamo in una situazione in cui c'è dell'attrito tra due persone...non importa anche se succede tra due coniugi, perché sono cose che succedono. Sono successe molte volte in passato nella Chiesa, e probabilmente fino ad un certo punto persino adesso a causa della natura umana. Oppure con altre persone nella Chiesa. Qualcosa viene detto e un'altra persona rimane offesa, a volte senza nemmeno aver capito ciò che è

stato veramente detto. È comunque facile a volte offendersi a causa di certe esperienze attraversate nella vita; uno diventa suscettibile in certe cose. Forse non ve ne rendete conto ma la persona è suscettibile e può nutrire un sentimento sbagliato nei vostri confronti e può cominciare a pensare in un modo sbagliato verso voi e cominciate a percepire questo sentimento quando vi trovate vicino alla persona o quando le rivolgete la parola, che qualcosa non è a posto.

La cosa incredibile è che possiamo sorvolare su queste cose. Che grande cosa se le persone coinvolte in tali situazioni possono rapidamente prendere controllo del loro modo di pensare e perseguire un cuore come quello di Davide, perseguire un modo di pensare corretto verso Dio. Perché si tratta di questo.

Dobbiamo desiderare il meglio per gli altri, sperando che vengano aiutati e benedetti da Dio. Tutti siamo stati benedetti da Dio perché siamo stati chiamati, ma ora dobbiamo rispondere in un modo corretto, ad esercitare un autocontrollo con il fine di non subire delle ferite che possono separare dallo spirito di Dio e allontanare dalla Chiesa. Dovremmo voler proteggere ogni persona nella Chiesa di Dio.

Quindi, ***Ora l'Eterno usi benignità e fedeltà a voi.*** Che modo di pensare verso l'un l'altro, di non voler che nessuno venga separato dalla verità di Dio. Questa è una cosa spirituale che richiede un modo sincero di pensare perché abbiamo a cuore l'interesse dei fratelli.

***Anch'io vi farò del bene perché avete fatto una tale cosa.*** “Voglio aiutarvi, voglio ripagare la vostra bontà nell'aver fatto questo per Saul.” Con queste parole Davide dimostrava la sincerità del suo cuore, il suo interesse verso delle persone che a questo punto non gli stavano ancora dando il loro appoggio. Ma lui era tuttavia ben disposto verso loro.

Questo suo comportamento fu diretto a persone carnali, di una nazione fisica, eppure Davide era disposto ad umiliarsi, a dire ciò che disse a quelli che sapeva non lo appoggiavano. Ma nel contesto della Chiesa, se possiamo agire nello stesso modo quando succede qualcosa, quando viene detto o fatto qualcosa da qualcuno che forse ha avuto una giornataccia... Ma se entrambi le parti si danno da fare per parlare correttamente, per fare il necessario per creare la pace – che gran bella cosa. Dobbiamo operarci per la pace, cosa che richiede impegno e lavoro, che richiede umiltà.

Lui quindi disse “Anch'io vi farò del bene perché avete fatto una tale cosa”. Aveva sempre un atteggiamento molto positivo, esprimendo la verità, riflettendo ciò che aveva nel cuore nei confronti della congregazione fisica della nazione d'Israele.

***Versetto 7 – Or dunque prendano forza le vostre mani e siate valorosi, perché Saul vostro signore è morto...*** Qui vediamo il suo lamento per Saul ed il suo desiderio, la sua buona disposizione verso tutto Israele.

***ma la casa di Giuda mi ha unto re su di essa.*** Disse loro in maniera sincera e veritiera ciò che aveva avuto luogo.

Anche noi dobbiamo essere sinceri e veritieri l'uno con l'altro. Troppo spesso nei rapporti, alcuni tuttora non sono aperti, non dicono qualcosa per paura di offendere. Ma se ci diamo da fare nel creare la pace, allora diremo ciò che va detto da un cuore sincero, con sincerità di spirito, cosa che viene percepita dagli altri, o che almeno hanno l'opportunità di percepire. Se poi agiscono su questo o meno, questo è nelle loro mani.

Fu così anche con la tribù di Gad.

Di nuovo, ***Perché Saul vostro signore è morto, ma la casa di Giuda mi ha unto re su di essa. Nel frattempo Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul...*** Abner era l'ufficiale che Davide rimproverò dopo che era andato nel campo, dove avrebbe potuto uccidere Saul, cosa che non fece. Non l'aveva in mente di farlo. Fu allora che prese la lancia e l'otre con l'acqua che poi fece loro vedere da una certa distanza, dopo essersi identificato.

Rimproverò Abner come massimo responsabile per aver permesso che quel fatto succedesse. Si sarebbe meritato la pena di morte perché era lui a capo dell'esercito. Non aveva Davide in simpatia perché fu messo in ridicolo in presenza di tutti gli uomini. L'orgoglio fa da intralcio.

***Nel frattempo Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Ish-Bosceth, figlio di Saul e lo condusse a Mahanaim...*** Questo era l'uomo che Abner e l'esercito avevano sostenuto. Era arrivato il momento di decidere per la gente. Parlò apertamente e onestamente con loro. L'avevano fatto re d'Israele. Non poteva fare di più. Gli altri dovevano scegliere.

***Versetto 9 – ... e lo costituì re su Galaad.*** Sono certo che quando disse questo, Davide era convinto che avrebbero capito che Ish-Bosceth fu fatto re per mano di Abner e non per mano di Dio. Non disse che Dio l'aveva fatto re. Fu Abner a farlo con il sostegno dell'esercito, composto dagli uomini appartenenti alla maggior parte delle tribù d'Israele.

Quindi, ***Lo costituì re su Galaad, sugli Ashuriti, su Jezreel, su Efraim, su Beniamino e su tutto Israele,*** ad eccezione di Giuda. ***Ish-Bosceth, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando cominciò a regnare su Israele e regnò due anni.*** Non durò a lungo, solo per due anni. Questa è parte della storia di ciò che ebbe luogo allora. Questo re aveva il sostegno di Abner perché era lui che lo aveva fatto re e, di conseguenza, aveva anche il sostegno dell'esercito. Lui certamente non avrebbe dato il suo supporto a Davide dopo ciò che era accaduto.

***Ma la casa di Giuda seguiva Davide. Il tempo che Davide regnò a Hebron sulla casa di Giuda fu di sette anni e sei mesi.*** Ci furono delle battaglie che furono combattute nel corso di questo periodo di tempo, cosa che fa parte di questa storia con cui continuiamo. Non molto è stato scritto su questo. Comunque, ci fa vedere che Ish-Bosceth regnò per soli due anni. Più sarà detto su questo più avanti. Ma Davide, come vediamo, regnò sulla casa di Giuda per sette anni e mezzo.

***Intanto Abner, figlio di Ner, e i servi di Ish-Bosceth, figlio di Saul, si mossero da Mahanaim diretti a Gabaon. Anche Joab, figlio di Tseruiah...*** Tseruiah era la sorella di Davide, che faceva

di Joab nipote di Davide. Andando avanti parleremo un po' anche dei fratelli di Joab. Sia Joab che i suoi fratelli erano stati al lato di Davide per tanto tempo. Vediamo che erano imparentati.

**Anche Joab, figlio di Tseruiah e i servi di Davide si mossero e li incontrarono presso la piscina di Gabaon. Così si fermarono gli uni da un lato della piscina e gli altri dall'altro lato.** Non c'era molta fiducia tra di loro. Erano ancora due nazioni divise, due nazioni che conoscevano le loro storie rispettive. Erano solo disposti a negoziare fino ad un certo punto perché ora avevano due re, su Israele e Giuda. Fra loro c'era una certa contesa, nonostante si conoscessero.

Mi ricorda un po' sulle storie che sentiamo del tempo della Guerra Civile Americana, quando fratelli e genitori combattevano contro l'altra parte. Ci furono anche in questa guerra dei periodi di tregua. Le storie sono molte e di ogni tipo di quella guerra orribile, che provocò tanti morti. Fu una cosa simile a ciò che vediamo qui, nonostante la strettezza del rapporto.

**Così si fermarono gli uni da un lato della piscina e gli altri dall'altro lato.** Non uno accanto all'altro perché non c'era ancora quel tipo di fiducia. Era una situazione di incertezza, non sapendo come sarebbe andata a finire.

**Allora Abner disse a Joab: Si levino dei giovani e si esibiscano davanti a noi.** Abner probabilmente non aveva nessuna intenzione di far pace. Disse invece di schierare un numero di uomini, da ognuna delle parti, per affrontarsi in un combattimento. Non fu una buona idea, ma meglio che uno scontro tra due interi eserciti.

Quindi, fu questo che ebbe da dire: **Allora Abner disse a Joab: Si levino dei giovani e si esibiscano davanti a noi. Joab rispose: Si levino pure. Così si levarono e si fecero avanti in ugual numero: dodici per Beniamino e per Ish-Bosceth, figlio di Saul, e dodici dei servi di Davide.** Dodici dalla tribù di Beniamino e dodici da Giuda si sarebbero affrontati fino alla fine.

Ora, è questo che seguì: **Versetto 16 – Ciascuno afferrò il suo avversario per la testa.** Fecero tutti la stessa cosa. In passato, erano stati tutti addestrati alla guerra insieme. Conoscevano tutti le strategie dell'altro. Perciò, se vedi uno che prende una spada, cosa farà l'altro? O un coltello? Questo fu fatto da tutti simultaneamente. **Ciascuno afferrò il suo avversario per la testa e gli conficcò la spada nel fianco; così caddero tutt'insieme.** Tutti i ventiquattro. Incredibile!

**Quel luogo fu perciò chiamato Il campo delle spade affilate; si trova a Gabaon.** Fu un evento terribile che ebbe luogo in quel posto. Non era qualcosa che doveva accadere. Fu una battaglia fino alla morte. Ciò che fu incredibile è che morirono tutti i ventiquattro uomini.

**In quel giorno vi fu una battaglia molto dura in cui Abner con gli uomini d'Israele rimase sconfitto dai servi di Davide.** Davide veniva sempre benedetto nelle sue battaglie. Qui parla di "servi" ma erano combattenti, parte dell'esercito di Davide. Avevano il favore di Dio. Dio dava loro la forza. Combattevano senza perdere un uomo, anche se si trattava di una battaglia terribile, perché Dio era con loro. Avevano la benedizione di Dio.



A volte è così anche con noi nella Chiesa. Attraversiamo delle battaglie terribili ma siamo benedetti nella nostra fratellanza. Siamo in grado di rimanere insieme in base alle scelte e le decisioni che ognuno di noi fa, e questo è una battaglia.

**Versetto 18 – Là c'erano i tre figli di Tseruah: Joab, Abishai,** Joab che si era fatto avanti per andare all'accampamento di Davide. Comunque, c'erano i fratelli **Joab, Abishai e Asahel...** Tre fratelli, nipoti di Davide, ed eccoli qui tutti insieme.

**... e Asahel era veloce come una gazzella della campagna.** Era giovane, era veloce e agile. Vediamo ora cosa accadde. **Asahel si mise ad inseguire Abner...** Gli uomini di Davide stavano avendo la meglio sotto il comando di Joab quando uno dei fratelli si mise ad inseguire Abner. Era rapido e gli teneva passo. Era talmente vicino da consentire ad Abner di gridargli degli avvertimenti.

Qui ci dice cosa accadde. **... senza voltarsi né a destra né a sinistra dietro Abner.** Continuò ad inseguirlo senza dargli tregua.

**Poi Abner si volse indietro e disse: Sei tu, Asahel? Egli rispose: Sono io. Abner gli disse: Volgiti a destra o a sinistra, afferra uno dei giovani e prenditi le sue spoglie!** Come dire "Smettila di inseguirmi. Inseguì uno degli altri e prenditi la sua armatura, ma smettila di inseguirmi". **Ma Asahel non volle smettere di inseguirlo.**

**Abner disse nuovamente ad Asahel: Smetti di inseguirmi. Perché obbligarmi a stenderti a terra?** Era sicuro nelle sue capacità. Era un uomo di guerra forte. È per questo che era a capo dell'esercito, già sotto Saul e noto per la sua prodezza in guerra. Era convinto che l'avrebbe ucciso e cercò di ragionare con lui. "Smettila di inseguirmi."

C'era tra loro uno strano tipo di rapporto. Erano quasi come una famiglia, eppure combattevano tra loro. Come ho già detto, era simile alla guerra confederata tra gli stati americani.

**Perché obbligarmi a stenderti a terra? Come potrei allora guardare in faccia tuo fratello Joab?** C'era ancora un rapporto di tipo fraterno, gli uni verso gli altri, all'interno delle tribù israelite. Quindi gli disse "Come potrei guardarlo in faccia se ti uccido?"

**Ma egli si rifiutò di cambiare strada.** Si rifiutò di porre fine all'inseguimento. **Perciò Abner con il retro della lancia lo colpì al basso ventre, e la lancia gli uscì di dietro; ed egli cadde e morì sul posto.** Abner non ebbe alternativa ma di ucciderlo, altrimenti sarebbe stato lui a rimetterci la vita. Abner si fermò per dargli battaglia.

**E quanti passavano dal luogo dove Asahel era caduto e morto si fermavano. Ma Joab e Abishai inseguirono Abner; al tramontar del sole essi giunsero al colle di Ammah che è di fronte a Ghiah, sulla via del deserto di Gabaon.** Gli altri due fratelli si erano pure dati all'inseguimento.

**I figli di Beniamino si radunarono dietro ad Abner formando un sol gruppo...** Ecco che a questo punto la tribù di Beniamino si era riunita per affrontarli in battaglia. **... e si fermarono in**

**cima a una collina.** Trovandosi in cima alla collina avevano il vantaggio. Ci sarebbe voluta più energia per combattere in salita.

Erano ora pronti a combattere. **Allora Abner chiamò Joab e disse: La spada dovrà forse divorare per sempre?** Continueremo a combattere solo per ucciderci a vicenda? È questo il modo in cui continueremo ad andare avanti? **Non sai che alla fine ci sarà amarezza? Quando mai ordinerai al popolo di smettere di inseguire i suoi fratelli?**

**Joab rispose: Com'è vero che Dio vive, se tu non avessi parlato, il popolo non avrebbe smesso d'inseguire i suoi fratelli fino al mattino.** Come dire "Se non ti fosti fermato a chiederlo, i miei uomini non avrebbero smesso fino ad avervi uccisi tutti prima del mattino. Joab stava qui dimostrando che era disposto a dialogare.

**Allora Joab suonò la tromba e tutto il popolo si fermò...** Si fermarono perché Abner aveva detto di smettere quella carneficina inutile. Joab fu d'accorso su questo, di aprire il dialogo.

**... e non inseguì più Israele e smise di combattere.** Smise immediatamente il combattimento in accordo con la richiesta fatta.

**Versetto 29 – Abner e i suoi uomini...** Qui possiamo vedere l'influenza di Davide su Joab, che ora era disposto a pensare lungo le linee che Davide aveva dimostrato nella sua vita. È una cosa buona, una cosa positiva che uno possa imparare dagli altri, di vedere un modo corretto in cui fare le cose. Questo era quindi, in parte, il modo di pensare di Joab a questo punto delle cose.

Quindi dice: **Abner e i suoi uomini camminarono tutta quella notte per l'Arabah, passarono il Giordano, attraversarono tutto il Bithron e giunsero a Mahanaim.**

**Anche Joab ritornò dall'inseguimento dei servi di Abner,** invece di continuare a combattere e ad uccidere i suoi fratelli. **... e radunò tutto il popolo; di Davide mancavano diciannove uomini...** Questa fu la loro prima perdita. Stavano ora combattendo contro i loro fratelli israeliti. Molti di quelli che erano dalla parte di Abner erano morti. Dalla parte di Joab, diciannove morti **ed Asahel,** uno dei suoi fratelli.

**Ma i servi di Davide avevano ucciso trecentosessanta uomini di Beniamino e di Abner.** Era pur sempre una vittoria, anche se avevano perso molti uomini. Fu difficile affrontare la situazione, specialmente adesso che aveva perso suo fratello.

**Quindi portarono via Asahel e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre, che è a Betlemme. Poi Joab e i suoi uomini camminarono tutta la notte e giunsero a Hebron allo spuntar del giorno.** Era lontano da dove vivevano. L'inseguimento fu lungo nel territorio israelita, a nord. Alcune di quelle zone sono piuttosto distanti dal Giordano.

**Poi Joab e i suoi uomini camminarono tutta la notte e giunsero a Hebron allo spuntar del giorno.** Dopo tutto il combattimento ed una breve tregua per attendere ai morti, camminarono tutta la notte per far ritorno a Hebron.

Ora a **2 Samuele 3:1** – **La guerra fra la casa di Saul e la casa di Davide fu lunga.** Un continuo combattere, avanti e indietro, avanti e indietro, tra Israele al nord e Giuda.

Ma qui dice,  **Davide si faceva sempre più forte...** Dio continuava a dargli favore, **mentre la casa di Saul si indeboliva sempre di più.**

I prossimi versetti parlano dei figli nati a Davide a Hebron. Salteremo quei dettagli per continuare con il versetto 6.

**Durante la guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide, Abner acquistava autorità nella casa di Saul.** Abner, a capo dell'esercito, fece come hanno fatto tanti nel corso della storia. Instaurò un leader fantoccio, ma lui, come capo dell'esercito, aveva in mano il potere. È così fin quando hanno l'appoggio dell'esercito.

È sempre stato così, persino ora in certe parti del mondo. Era Abner che aveva il potere dietro le quinte. Fa qui vedere che acquistava autorità nella casa di Saul.

**Or Saul aveva avuto una concubina di nome Ritspah, figlia di Aiah; e Ish-Bosceth,** che era il re, **disse ad Abner: Perché sei entrato dalla concubina di mio padre?** Perché l'hai presa? Suo padre era morto ma rimase offeso da questo gesto e lo affrontò per interrogarlo.

**Abner si adirò fortemente...** Rimase molto indignato per esser stato interrogato per questo. Si trovava totalmente giustificato in qualsiasi sua azione.

Lui quindi si adirò fortemente **per le parole di Ish-Bosceth e rispose: Sono forse una testa di cane di Giuda?** Che credi che sia? Perché mi interroghi e mi tratti in questo modo? Quindi, **Sono forse una testa di cane di Giuda?** Forse vuoi che vada a Giuda, al regno di Davide?

**Fino ad oggi ho usato fedeltà verso la casa di Saul tuo padre, verso i suoi fratelli e i suoi amici.** "Tutto questo tempo sono stato un servo fedele a tuo padre e all'esercito, combattendo nelle battaglie di Saul, e ora anche fedele a te."

Cominciò quindi con questo dialogo: **Verso i suoi fratelli e i suoi amici e non ti ho dato nelle mani di Davide.** In sostanza, stava dicendo a Ish-Bosceth che lui, Abner, aveva il potere. "Non ti ho dato nelle mani di Davide. Ti sono stato di supporto, tu, discendente di Saul. Sono stato di supporto alla tua famiglia, a tuo padre mentre era in vita e ora mi tratti in questo modo?" Rimase molto indignato, avendo un forte rispetto per se stesso in vista della sua posizione di potere. Era conscio del suo potere e che era lui a sostenere Ish-Bosceth.

Poi dice, **e proprio oggi tu mi accusi di una colpa riguardo a questa donna?** Come dire "Ma chi pensi di essere? Dopo tutto quello che ho fatto per voi, ora mi tratti in questo modo?" Vediamo che rimase molto indignato. Che fosse giusto o meno ciò che accadde, è ovvio che Ish-Bosceth non ritenne corretto, per quale mai ragione, ciò che Abner fece. Forse pensava che lo avrebbe prima dovuto consultare. Non conosciamo con certezza le ragioni, ma vediamo che Abner rimase molto irritato dal comportamento di Ish-Bosceth.

La reazione di Abner fu forte in ciò che ebbe da dire la re che aveva messo al potere. Il regno di Ish-Bosceth durò solo due anni.

**Abner aggiunse: Dio faccia così a Abner e anche peggio, se io non faccio per Davide ciò che l'Eterno gli ha giurato... :** Aggiunse quello che era già risaputo da dopo che Davide era stato fatto re su Giuda. “Dio si prenderà cura di questo se non lo faccio io adesso.” Ciò che succederà sarà questo: ... **trasferire il regno dalla casa di Saul e stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan fino a Beer-Sceba.**

La sua reazione fu piuttosto forte per esser stato interrogato ed umiliato dal re. Abner era conscio del suo potere, un potere datogli che gli consentì di instaurare Ish-Bosceth come re in primo luogo. Non aveva sostenuto Davide a causa di ciò che era successo in passato.

**Versetto 11 – Ish-Bosceth non poté rispondere una sola parola ad Abner, perché aveva paura di lui.** Si rese conto di ciò che aveva fatto, essendosi espresso in un certo modo. Vide qui la reazione di Abner e si rese conto che la sua vita era in pericolo, vedendo ciò che Abner avrebbe fatto. Non fu una piccola cosa.

**Allora Abner mandò a nome suo messaggeri a Davide per dirgli: A chi appartiene il paese? Fa' alleanza con me e la mia mano sarà con te per riportare tutto Israele a te.** Tutto ad un tratto fu disposto a comunicare con Davide, non volendo più dare il suo sostegno ad Ish-Bosceth. La sua rabbia verso il re che aveva instaurato arrivò a superare la rabbia che aveva provato verso Davide.

Abner non era sufficientemente forte per assumere il comando del regno. Il popolo era dalla parte dei re, da ciò che era stato tramandato da Saul, mentre lui non era di quel lignaggio. Comunque, avrebbe fatto la sua parte per adempiere quanto segue: “L'Eterno ha detto che Davide sarà re. Io quindi gli darò ora il mio sostegno.” Era arrivato il momento che gli era più comodo fare questo, di unire tutto Israele a Giuda.

Abner quindi disse, **Fa' alleanza con me...** Smettiamola di combattere. ... **e la mia mano sarà con te per riportare tutto Israele a te.** Come vedremo, questo non ebbe luogo immediatamente, perché ci dice quanto tempo Davide regnò in Giuda. Fu un processo lento, ma ciononostante le cose cominciarono a cambiare, ma questo fu il punto di svolta.

**Davide rispose: Ho una cosa da chiederti: lo farò alleanza con te, ma tu non vedrai la mia faccia se prima non mi condurrà Mikal, figlia di Saul, quando verrai a vedermi.** Assicurati che sia con te, altrimenti questa unione non si farà.

**Così Davide mandò messaggeri a Ish-Bosceth, figlio di Saul, per dire: Restituisci mia moglie Mikal, a cui mi fidanzai per cento prepuzi di Filistei. Ish-Bosceth mandò a prenderla presso suo marito Paltiel, figlio di Laish.** La cosa orribile è che lei era la moglie di Davide, ma poi Saul non mantenne la sua parola e la diede ad un altro uomo. Mikal era stata con quest'altro marito per molto tempo ma fu ora riportata a Davide.

Continuando: **Suo marito andò con lei e la seguì piangendo fino a Bahurim.** Rimase sconvolto da ciò che stava accadendo. L'autorità di Abner e di Davide, il loro potere, era superiore al suo.

**Poi Abner gli disse: Va', torna indietro! Ed egli ritornò.** Gli proibì di seguire, di porre fine a questo ritornando a casa.

**Poi Abner rivolse la parola agli anziani d'Israele, dicendo: Già da lungo tempo chiedete Davide per vostro re.** C'erano delle cose che non avevano trovato accettabili sotto il regno di Saul. Il desiderio di molti degli anziani era di dare il loro supporto a Davide.

Continuò a dire, **Ora è tempo di agire, fatelo re, perché l'Eterno ha parlato di Davide, dicendo: Per mezzo di Davide, Mio servo, lo salverò il Mio popolo Israele dalle mani dei Filistei e da tutti i suoi nemici.** Questa fu la promessa fatta a Davide, diventata nota, che avrebbe salvato Israele dai filistei. Questa era solo la parte fisica della promessa. Dio disse "Per mezzo di Davide, Mio servo, salverò il Mio popolo Israele".

Quello fu un evento fisico, così come tante altre cose fisiche che furono fatte tramite Davide, le quali Dio aveva stabilito di fare nel Suo piano, con Davide come re, come tipo di ciò che sarebbe seguito più tardi, per mano di Dio, per salvare Israele.

Quella salvezza sarebbe stata attraverso Davide perché il Messia sarebbe nato dal suo lignaggio. Possiamo vedere che questo ha un significato più ampio di quello fisico di cui qui parla. Molte cose che hanno avuto un inizio fisico, come questa storia della vita di Davide e ciò che accadde in Giuda e Israele, come pure le varie battaglie, hanno un grande significato per la Chiesa.

È per questo che abbiamo iniziato questa serie parlando di alcune di queste cose. In questo serie stiamo esaminando il cuore e la mentalità di Davide, potendo riconoscere la ragione di certe cose che fece a livello fisico. Abbiamo visto il modo in cui pensava verso Saul, instaurato come re da Dio. Davide stesso aveva certe promesse fatte da Dio, cose che non furono realizzate immediatamente. Lui era paziente, mettendo la sua vita nelle mani di Dio. Era questo il modo che conduceva la sua vita; non agiva di propria iniziativa. Cercava sempre la volontà di Dio su come fare le cose, e così dovremmo fare noi tutti.

Abbiamo visto in questa serie degli esempi fisici di grossa portata, immaginando come sia quasi un'impossibilità che le cose potessero aver luogo in questo modo. Eppure, persino su un piano spirituale molto piccolo, non siamo capaci di vivere all'altezza di quello standard perché è spirituale per natura. Abbiamo visto molti esempi del modo di pensare e di agire di Davide, esempi che dovremmo emulare.

Queste sono lezioni spirituali che noi nella Chiesa dobbiamo imparare. Come già detto tante volte, se siamo in grado di vedere – di capire – queste cose di grossa portata fisica, allora dovremmo chiederci come affrontare spiritualmente le cose più piccole nella nostra vita, come è spesso il caso con la povera qualità dei nostri rapporti con gli altri nella Chiesa.

Comunque, "Io salverò il Mio popolo Israele dalle mani dei Filistei e da tutti i suoi nemici." Questa profezia non era affatto solamente fisica. Ha a che fare anche con l'Israele spirituale che sarebbe seguito. Siamo in grado di vedere l'aspetto fisico, ma ciò che Dio avrebbe fatto profeticamente sarebbe stato qualcosa di molto più grande, di gran lunga più importante

perché spirituale. Questo era l'inizio di un insegnamento da certe cose fisiche, da cui dobbiamo imparare spiritualmente.

Non sono state scritte a scopo di darci delle belle storielle bibliche per farci sentire bene. Sono state scritte per insegnare alla Chiesa di Dio, a noi che abbiamo lo spirito di Dio attivo nelle nostre vite, in modo che si possa imparare ed essere spiritualmente rafforzati da queste cose.

**Abner parlò anche con quelli di Beniamino.** Il suo rapporto con la tribù di Beniamino era forte. Questa tribù si era distinta militarmente al lato di Abner. Furono loro che si fermarono con Abner in cima ad un colle. Rimasero fedeli a lui come contingente militare forte e unito. Viene qui reso chiaro che parlò con loro per via della loro influenza e forza. Beniamino era a quel tempo una tribù forte.

**Abner parlò anche con quelli di Beniamino. Poi Abner andò da Davide a Hebron per riferirgli tutto ciò che parve bene a Israele...** Israele reagì positivamente; le tribù erano felici di avere Davide come re. ... **e a tutta la casa di Beniamino.** Il messaggio di Abner, a Davide, fu che la proposta fatta al resto di Israele era stata accettata. Davide, come re, avrebbe ora unito un'intera nazione.

**Versetto 20 – Così Abner giunse da Davide a Hebron con venti uomini, e Davide fece un convito per Abner e per gli uomini che erano con lui.** Qui vediamo che aveva lottato contro Davide, molti uomini erano morti in una battaglia recente, persino un nipote di Davide, ucciso personalmente da Abner, eppure fu disposto a mettere da parte le loro differenze con il fine di avere una pace.

La Bibbia parla di essere operatori di pace, cosa non facile. Per conseguire la pace si deve essere disposti a seppellire i nostri pregiudizi, la nostra rabbia, il nostro egoismo con tutti quei sentimenti che fanno da intralcio. Va seppellito il nostro modo di giudicare, cosa che ci fa sentire giustificati nel farlo. Ci vuole lavoro per avere la pace. Davide si sarebbe potuto giustificare, ma non lo fece perché non era nel suo modo di pensare. Pensava in una maniera spirituale, convertita. Dio aveva lavorato con lui da tanto tempo ed il suo modo di pensare e di trattare le altre persone era unico.

Si tratta di ingoiare l'orgoglio, di umiliarsi, cosa spesso non facile anche per noi nella Chiesa. È qualcosa che vediamo ripetutamente. È il nostro orgoglio che fa da ostacolo, che non ci permette di risolvere dispute e disaccordi. Invece di umiltà c'è l'orgoglio che fa da intralcio. Se non c'è umiltà allora non si arriva alla pace perché alla pace non viene data nessuna opportunità.

Se non siamo disposti ad agire con umiltà, allora l'unica cosa a cui andremo incontro è più dramma, dramma, dramma, dramma. Il dramma scaturisce da una non disponibilità di agire con umiltà di spirito, scaturisce dall'orgoglio! Sembrerebbe facile capire questo, ma non lo comprendiamo appieno senza l'aiuto di Dio, senza lo spirito di Dio, senza pregare di queste cose.

Se riscontrate che c'è del dramma nella vostra vita, ciò che dovete fare è rintracciare la sua fonte. Quando si arriva al dunque, ciò che è importante è le misure che prendete. Ora, ci può essere dramma tutto intorno a voi, ma ciò non vuol dire che dovete farne parte. Non vuol dire che dovete rimanerne invischiati o che dovete permettere che influenzi la vostra vita. Ma se influenza la vostra vita al punto di mettervi a giudicare in un modo duro, in un modo da instillare in voi dei cattivi sentimenti che vi tolgono la pace, allora cosa produce?

Dobbiamo quindi poter distinguere e chiederci, produce dramma o produce pace? Perché sono contrari l'uno all'altro. Alla pace si arriva agendo in certi modi specifici, ma siamo noi che dobbiamo giudicare cos'è che crea la pace e quando, perché a volte non è possibile ottenerla. In questi casi è necessario non discutere, di lasciar stare. Se in una data situazione si può arrivare ad un buon fine, allora sta a voi essere sempre i primi a darvi da fare, nella speranza di risolverla e di arrivare alla pace.

Un'atmosfera, un rapporto di pace sono di gran lunga meglio che del dramma, dell'orgoglio, della rabbia e dei vari atteggiamenti che accompagnano queste cose. Davide eccelleva nel lavorare per la pace. Lo possiamo vedere nella sua disponibilità di fare la pace con Abner, che aveva ucciso suo nipote. Aveva ucciso vari dei suoi uomini che conosceva bene.

Stiamo parlando di un gruppo di uomini molto affiatato, che aveva combattuto e sparso sangue insieme nelle varie battaglie, un gruppo che sosteneva Davide e Davide loro – e lo sapevano. Conoscevano il sentimento di Davide per loro e che avrebbero ricevuto favore. Fu loro ricordato in diverse occasioni che Dio aveva loro dato favore. Fu così perché Davide guardava a Dio continuamente.

Davide era disposto a lavorare per la pace. La pace non viene dal niente, bisogna lavorare per ottenerla.

***Davide fece un convito per Abner.*** Fu più di un semplice incontro, fu un'occasione festiva. Davide era disposto a fare questo per Abner ed i suoi uomini – a lavorare per la pace.

***Poi Abner disse a Davide: lo mi leverò e andrò a radunare tutto Israele intorno al re mio signore, affinché essi facciano alleanza con te.*** Anche Abner era disposto a lavorare a questo fine. Era disposto a contattare le altre tribù, a darsi da fare per riunire i loro capi col fine di lavorare per la pace.

Abner era disposto a lavorare verso un'alleanza, una pace fisica. Ma quanto superiore è conseguire la pace spiritualmente? In paragone, quella fisica sembra cosa da poco, francamente parlando. Detto questo, ciò che ebbe luogo fu una grande cosa, e tutto dovuto all'atteggiamento e al cuore che era in Davide.

***Poi Abner disse a Davide: lo mi leverò e andrò a radunare tutto Israele intorno al re mio signore.*** Si umiliò. Nonostante il fatto che tutto questo ebbe inizio con la sua indignazione verso Ish-Boseth, fu disposto a presentarsi da Davide. Sappiamo che il suo atteggiamento verso Davide non fu dei migliori. Aveva seguito Saul nel tentativo di raggiungere ed uccidere Davide, ma era ora disposto a metterci una pietra sopra per uno scopo più grande.

***Poi Abner disse a Davide: lo mi leverò e andrò a radunare tutto Israele intorno al re mio signore, ora si umiliò nel chiamarlo re, affinché essi facciano alleanza con te e tu possa regnare su tutto ciò che il tuo cuore desidera. Poi Davide congedò Abner, che se ne andò in pace.*** Il passato era nel passato. Era ora disposto a lavorare verso qualcosa di migliore, di portare la pace in tutta la nazione di Israele e di farne una da tutte le tribù.

Penso di nuovo alla Chiesa, al fatto di essere disposti a lavorare per la pace quando sorge qualche problema, quando qualcuno non va d'accordo con un'altra persona, cosa che lede il Corpo. Spesso queste cose non succedono in privato, hanno l'effetto di influenzare altre persone che danno il loro supporto ad una cosa o all'altra. Farsi invischiare da questo tipo di cose non è mai bene. Invece di apportare qualcosa di buono, non fa che creare ulteriori divisioni.

Questo lo vediamo oggi su larga scala in questa nazione. Ma è assolutamente orribile quando succede nella Chiesa di Dio, cosa che ha fatto parte della storia della Chiesa. È orribile se si pensa al tipo di mentalità, al tipo di rapporto che dovremmo avere tra noi, che sorpassa di gran lunga i rapporti che possiamo vedere nel mondo che ci circonda.

Ma il modo di pensare che aveva Davide verso Dio, mettendo Dio al primo posto nella sua vita, è su un tutt'altro piano. Se seguiamo sulle sue orme, le altre cose seguiranno perché ha a che fare con Dio, con l'averne un rapporto con Dio. È proprio questo che poi determina il nostro rapporto con gli altri, perché amiamo Dio, perché temiamo andare contro Dio, avendo un sano timore di fare le cose che non compiaciono a Dio. Dovremmo pensare in questo modo. In questo modo Dio sarà sempre in primo piano nella nostra mente.

Quindi dice, ***Poi Davide congedò Abner, che se ne andò in pace.***

Abner non sapeva se Davide l'avrebbe ucciso una volta andato da lui. Ci volle parecchio coraggio da parte sua. Come avrebbe reagito Davide? Alcuni a volte sono troppo titubanti nel parlare da soli con qualcuno, per chiarire l'aria, perché hanno paura di una possibile reazione negativa, a volte immaginaria, e così si giustificano nel non farlo.

***Versetto 22 – Ed ecco, i servi di Davide e Joab tornavano da una razzia, portando con sé un grande bottino; ma Abner non era più con Davide in Hebron...*** Abner se ne era già andato ma loro non sapevano cos'era successo. ... ***perché questi lo aveva congedato ed egli se ne era andato in pace.*** Questo era appena successo. Abner era stato lì con i suoi uomini ed era stato congedato in pace. C'era ora una situazione con Joab che aveva fatto ritorno con l'esercito dopo una razzia, totalmente ignari dell'accaduto.

***Quando arrivarono Joab e tutti i soldati che erano con lui, qualcuno riferì la cosa a Joab, dicendo: È venuto Abner, figlio di Ner, dal re...*** Questa era una grande notizia. Abner, nostro nemico, colui che ha ucciso tuo fratello è venuto qui. È venuto nel campo, Davide lo ha ricevuto e lo ha mandato via in pace. ... ***che lo ha congedato, ed egli se ne è andato in pace.*** Ossia Davide non lo ha ucciso. Questa è la situazione attuale.



**Allora Joab si recò dal re e gli disse: Che cosa hai fatto?** Era come dire “Stento a crederci! Cos’hai fatto?” **Ecco, è venuto Abner da te; perché l’hai congedato, ed egli se ne è già andato?** “Com’è possibile che sia venuto qui per incontrarti, poi se n’è andato ancora su due piedi?” Questo fu veramente difficile per Joab.

**Tu sai che Abner, figlio di Ner, è venuto per ingannarti.** “Non è venuto in pace. Non è consono con il suo carattere!” Quando ci sono dei litigi, le persone coinvolte non fanno ricorso allo spirito di Dio – lo ignorano. In questi casi facciamo come ci pare e piace, creando in questo modo più problemi e giudicandoci duramente a vicenda. I sentimenti vengono feriti, si risponde con nervosismo alla cosa più piccola che può esser detta. “Mi giudichi in base a ciò che ho fatto in passato.”

A volte non lasciamo perdere e lasciare il passato nel passato. In questo modo, a volte sorgono dei problemi. Spesso le persone sanno come reagiscono. Sanno che giudicano in una maniera dura, sospettosi dell’altra persona, e da qui si comincia con le accuse. Quando queste cose succedono, sembra che non si arrivi mai ad una fine di tali comportamenti.

E questo fu il caso qui. “Abner deve aver avuto qualche altro motivo per esser venuto.” Il giudizio fu: “Ha combattuto contro noi, ha ucciso i nostri uomini e anche mio fratello! Quindi sai che non è venuto qui in pace, come amico. Usa l’inganno, perché Abner non è questo tipo di persona!” Non era disposto a fare la pace. Il suo modo di pensare era totalmente diverso da quello di Davide. Davide era capace di metterci sopra una pietra per il bene più grande d’Israele.

Anche noi dobbiamo fare così per il bene più grande del Corpo, perché il Corpo sia sano. Dobbiamo avere a cuore la Chiesa di Dio e non solo noi stessi. La nostra tendenza è di sentirci offesi o maltrattati, di venir giudicati. Sono cose stupide in cui ci lasciamo invischiare. Sono veramente stupide e patetiche sotto ogni aspetto.

Noi umani siamo fatti così, quindi queste cose succedono. Ma più intimo il nostro rapporto con Dio, meno spesso accadono perché il modo di pensare di Dio è più in noi. Dobbiamo cercare di più il tipo di mente, ossia il cuore che era in Davide, cosa che proviene da Dio.

La mentalità di Davide venne da Dio. Il rapporto fu costruito innanzitutto da Dio stesso. Fu Dio a plasmare, a preparare Davide ad essere l’uomo che divenne. Dio, come parte del Suo piano, guidò Davide nella sua vita.

Dio lo guidò in ogni aspetto della sua vita. Le scelte furono fatte da Davide perché Dio, avendogli dato del Suo spirito santo, lavorò con lui intimamente attraverso il potere del Suo spirito nella mente di Davide. Davide rispose a questo e Dio continuò a lavorare con lui, facendo di Davide la persona che conosciamo.

È così anche con noi. Non siamo noi a farlo, ma Dio. Tuttavia, sta a noi desiderare di sottometterci al processo. Nel momento che smettiamo, questo processo si ferma, com’è spesso successo. “Molti sono chiamati ma pochi gli eletti.” Questo perché sono i pochi che sono disposti a completare il percorso, a combattere fino alla fine. È così perché queste persone non

hanno nel loro cuore un totale impegno di perdurare fino alla fine. Non rientra nel loro modo di pensare, eppure questo modo di pensare dovrebbe essere in noi fin dal momento del nostro battesimo. “Appartengo a Dio.”

***Tu sai che Abner, figlio di Ner, è venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse...*** Stava deducendo che Abner stesse tramando, che era venuto per accertare quale fosse il potere di Davide. Secondo Joab, le intenzioni di Abner non erano sincere. ***... e per sapere tutto ciò che fai.***

L’odio e l’ira di Joab erano troppo profonde e Dio non era affatto nel quadro. Non aveva quel tipo di rapporto con Dio che aveva Davide.

***Versetto 26 – Dopo aver lasciato la presenza di Davide, Joab mandò messaggeri dietro Abner...*** Fu disgustoso ciò che fece. ***Mandò messaggeri dietro Abner, i quali lo fecero tornare indietro dalla cisterna di Sirah senza che Davide lo sapesse.*** Davide ne era ignaro. Joab sapeva che se ne era andato da poco, in pace, e sapendo il percorso che aveva imboccato, decise di farli ritornare sotto il falso pretesto che c’erano delle altre cose da essere discusse.

Joab agì con inganno, senza aver consultato Davide in nessun modo. Il suo atto era degno della pena di morte ma questo non rientrò nel modo di pensare di Davide. Considerò la situazione di Joab ed il suo stato d’animo. Ciò che è certo è che con il suo gesto causò dei grossi problemi per Davide e per la nazione, per il piano di unire tutte le tribù d’Israele.

***Quando Abner tornò a Hebron, Joab lo prese in disparte in mezzo alla porta, come per parlargli in segreto, e qui lo colpì al ventre e lo uccise per vendicare il sangue di Asahel, suo fratello.*** Anche il suo altro fratello fu coinvolto, ma fu Joab ad uccidere con un pretesto falso. Distrusse gran parte di ciò che Davide stava facendo. Il fatto che l’unione delle tribù non fu raggiunta in un modo pacifico, questo proposito non fu raggiunto con la rapidità intesa prima dell’uccisione di Abner. Una volta causato il danno, il danno è fatto. Tutto questo per la mancanza di supporto da parte di una persona.

Cose di questo tipo sono successe anche nella Chiesa nel corso del tempo. A volte, alcuni invece di farsi consigliare sul modo di fare hanno infatti agito presuntuosamente, in opposizione al governo di Dio, causando in questo modo danno alla Chiesa. Questo è successo anche in tempi recenti.

***Versetto 28 – Più tardi Davide venne a sapere della cosa e disse: lo e il mio regno siamo in perpetuo innocenti davanti all'Eterno del sangue di Abner, figlio di Ner.*** Volle far sapere senza indugio che lui ed il resto di Giuda erano innocenti dell’accaduto. Volle far sapere che in base al suo rapporto con Dio Onnipotente, quel crimine non fu commesso da lui.

***Esso ricada sul capo di Joab e su tutta la casa di suo padre; non manchi mai...*** Ebbe delle parole forti da dire, tanto fu atroce ciò che Joab fece. Davide parlò chiaramente e diede la colpa al colpevole. ***Non manchi mai nella casa di Joab chi soffre di flusso, una piaga aperta, o di lebbra o debba appoggiarsi al bastone o perisca di spada o sia senza pane!*** In altre parole, che soffre la fame. Una maledizione che sarebbe stata nella casa di Joab da quel punto in poi.

Che cosa terribile, perché Joab non fece le cose correttamente. Avrebbe pagato il prezzo per aver agito con presuntuosità. Ma non solo lui, ma come risultato di questo, anche altri avrebbero sofferto nel corso del tempo. Spesso ci sono state delle pene, passate da generazione a generazione. Ci sono delle nazioni che confinano l'una con l'altra che si odiano tremendamente.

Penso ad Efraim e alle battaglie che ci sono state tra il nord ed il sud. E poi, più ad occidente, ai feudi irlandesi che ebbero inizio con delle famiglie, che vanno avanti da secoli, situazioni che vengono tramandate da generazione a generazione. Davide disse che i problemi sarebbero stati di natura fisica su Joab.

***Così Joab ed Abishai, suo fratello, uccisero Abner, perché questi aveva ucciso Asahel loro fratello a Gabaon, in battaglia.*** Vediamo che anche l'altro fratello, Abishai, fu coinvolto in questo. Anche lui avrebbe sofferto le conseguenze del loro atto.

***Veretto 31 – Poi Davide disse a Joab e a tutto il popolo che era con lui: Stracciatevi le vesti, cingetevi di sacco e fate cordoglio per la morte di Abner! Anche il re Davide andò dietro alla bara.*** Davide disse loro come comportarsi, di fare cordoglio, di assumere un modo di pensare corretto in questo caso. Sebbene Abner era stato un nemico, gli fu fatto un grande torto.

Vediamo ripetutamente in Davide un incredibile atteggiamento e cuore riflessi nelle sue azioni. Queste sono cose che Dio vuole che noi si veda spiritualmente. Siamo capaci di vedere queste cose fisicamente, ma spesso non siamo capaci di vedere spiritualmente le piccole cose nella nostra vita. Eppure dovremmo poter vederle. Da questi esempi fisici dobbiamo imparare la loro applicazione spirituale. Se non siamo capaci di imparare l'applicazione spirituale da questi esempi fisici, allora è male, molto male, perché deve esserci un modo di pensare nelle nostre menti e cuori.

Quindi dice, ***Così seppellirono Abner a Hebron, e il re alzò la voce e pianse davanti alla tomba di Abner; anche tutto il popolo pianse.*** Davide diede l'esempio con la sua apertura nel dire la verità di ciò che era accaduto. Con il loro modo di pensare, con il loro risentimento profondamente radicato, Joab e suo fratello non ci misero una pietra sopra. Davide espose chiaramente la loro colpevolezza, a causa della quale subirono una maledizione. Questa maledizione sarebbe continuata nella loro famiglia di generazione in generazione per aver ucciso Abner. Abner doveva ora essere pianto perché aveva cercato di unificare la nazione.

Guardò al bene più grande, considerando la disponibilità che Abner stava dimostrando. Dopo tutto quello che aveva fatto Abner, in seguito dimostrò di essere disposto a umiliarsi. Questo la dice lunga su una persona. Davide riconobbe quest'aspetto in Abner. Davide si concentrò, non sul torto che Abner aveva fatto, ma sulla sua disponibilità a cambiare.

Dovremmo essere così anche gli uni verso gli altri. Il passato è passato. Dobbiamo lasciarci il passato alle spalle, abbracciare amicizie e lavorare per la pace. Dobbiamo lavorare per dare alle persone l'opportunità di apportare i cambiamenti necessari. Davide diede questa opportunità ad Abner. Spalancò la porta per Abner. Gli fece sapere: "Sì, vieni e discuteremo di ciò che deve essere fatto". Abner conosceva Davide abbastanza bene da sapere che Davide era un uomo di

parola, che era davvero un uomo di Dio e che lo avrebbe ricevuto in una maniera corretta. Sebbene Abner potesse avere una certa paura nel suo profondo, era comunque disposto a umiliarsi e andare da Davide. Questo la dice lunga.

Tuttavia, considerando questo aspetto dei torti del passato su un piano fisico, a volte non siamo disposti a umiliarci per risolvere i problemi, per mettere una pietra sul passato, sul torto che è stato fatto per provare a fare la pace. Ciò è applicabile, sia quando sappiamo di aver fatto del male a una persona, sia nel caso in cui una persona ha fatto del male nei nostri confronti.

Davide era di mente umile. Era disposto a ricevere Abner. Inoltre, vediamo che Abner, nonostante avesse ripetutamente fatto del male durante la sua vita, in seguito fu disposto a umiliarsi, a porre uno stop a tutta la stupidità e la stoltezza tra le nazioni. Abner voleva anche porre una fine allo scisma tra lui e Davide.

Davide stava di nuovo guardando al lato positivo, proprio come aveva fatto dopo la morte di Saul e di Gionathan. Era una cosa comprensibile che Davide si fosse sentito in quel modo nei confronti di Gionatan, ma guardò anche al lato positivo in Saul. Più tardi, nella situazione con Abner, Davide guardò positivamente l'uomo che era stato al comando dell'esercito di Saul. Davide era disposto ad umiliarsi e parlare di Abner in modo positivo.

***Quindi seppellirono Abner a Hebron. E il re alzò la voce e pianse davanti alla tomba di Abner; anche tutto il popolo pianse.*** Non fu una cosa finta. Fu qualcosa che Davide sentiva. Non era falso. A volte possiamo simulare, possiamo agire in un certo modo che non è reale, non è autentico; questo è spregevole. Dobbiamo essere di spirito giusto. E se siamo di spirito giusto, le nostre reazioni saranno notate.

La gente, nel vedere la reazione di Davide fu convinta della sua sincerità perché lo conosceva abbastanza. Davide pianse per la morte di Abner, il nemico che lo aveva combattuto, che lo aveva inseguito con Saul per ucciderlo. Davide dimostrò lo stesso atteggiamento verso Abner che aveva dimostrato verso Saul.

Abbiamo visto le cose che ebbero luogo su un piano fisico nella vita di Davide, ma a volte ci troviamo incapaci di emulare il suo atteggiamento su un piccolo piano spirituale. Dobbiamo essere in grado di vederlo, col fine di cambiare.

***Il re intonò un lamento su Abner e disse: Doveva Abner morire come muore uno stolto?*** "Sì, c'erano cose che Abner ha fatto di sbagliato, ma c'erano anche quelle cose che ha fatto bene." Davide aveva la mentalità di vedere il lato positivo di una persona. ***Le tue mani non erano legate, né i tuoi piedi erano stretti in catene di bronzo! Sei caduto davanti a malfattori.*** La gente udì le parole di Davide e vide la sua reazione ed il suo pianto per Abner, e ne prese atto. Di conseguenza, reagì positivamente. Questa reazione di Davide divenne nota e convinse la gente della sua sincerità, del suo carattere. Questo ebbe un buon effetto su Israele.

***Sei caduto davanti a malfattori. Così tutto il popolo pianse di nuovo su di lui.*** La gente rimase commossa nel vedere questo atteggiamento di Davide. Davide fu un'incredibile luce sul modo corretto di fare le cose.

**Versetto 35 - Poi tutto il popolo venne per invitare Davide a prendere cibo, mentre era ancora giorno...** Davide aveva digiunato e pianto la morte di Abner, **ma Davide giurò dicendo: Così mi faccia Dio e anche peggio...** In altre parole, c'era qualcosa che Davide era deciso a completare, e voleva farlo durante un periodo di tempo specifico. Disse, **se assaggerò pane o alcun'altra cosa prima che tramonti il sole.** Aveva determinato che avrebbe osservato il lutto per un determinato periodo di tempo e che non avrebbe violato questa sua decisione. Ricordate che un giorno dura da tramonto a tramonto.

**Tutto il popolo capì e approvò la cosa; tutto ciò che il re faceva era approvato da tutto il popolo. Così tutto il popolo e tutto Israele compresero che non era affatto intenzione del re uccidere in quel giorno Abner, figlio di Ner.** Di nuovo, a causa dell'esempio di Davide, a causa di ciò che era stato ampiamente comunicato alla gente. Il popolo aveva visto l'esempio di Davide e reagì in un modo positivo.

**Il re disse quindi ai suoi servi: Non sapete che un principe e un grande uomo è caduto oggi in Israele?** Davide stava onorando Abner in luce del suo passato, in luce delle cose giuste che Abner aveva fatto e per cui si era battuto, così come la sua volontà di umiliarsi per riunire tutta la nazione. Quindi, questo fece parte della riconciliazione.

Disse che si sentiva debole quel giorno, a causa del digiuno: **Anche se unto re, io sono ancora debole, mentre questi uomini, i figli di Tseruiah, sono troppo forti per me.** Parlava di Joab e di quello che aveva fatto con suo fratello e del loro modo di pensare nel contesto di famiglia. Disse che si comportarono con inganno, non dando a Davide il loro supporto. Presero la situazione nelle proprie mani.

Alla fine disse: **Ripaghi l'Eterno il malvagio secondo la sua malvagità.** Concluse chiarendo che il tutto era nelle mani di Dio. Dio si sarebbe preso cura di ciò che doveva essere fatto e su come farlo. Ci sono situazioni in cui le cose vengono messe nelle mani di Dio. Sarà Lui a giudicare e a prendersene cura.

Anche molte cose all'interno della Chiesa avvengono in questo modo. Ci sono alcune situazioni che vengono davvero lasciate nelle mani di Dio perché non dobbiamo inserirci in certe situazioni. Dobbiamo lasciare che alcune cose facciano il loro corso perché ci sono altre cose su cui Dio sta lavorando.

Noi quindi impariamo da questo processo. È una cosa eccitante vedere come Dio fa le cose, come Dio lavora con noi. Abbiamo l'intera storia della Chiesa per vedere come Dio opera con varie cose, ma vediamo anche cosa succede quando le persone si coinvolgono in situazioni in cui non avrebbero dovuto farlo. Questo complica le cose.

Ad ogni modo, non sono sicuro se continueremo con questa serie, lo sapremo il prossimo Sabato.